

**Mafia
Diciassette
arresti
a Gela**

GELA. Diciassette arresti e sei ordini di cattura a Gela per la catena di omicidi che da meno di un anno insanguinano la città. La lotta criminosa ha provocato 21 morti e 40 tentativi di omicidio. Lunedì scorso sul caso Gela si è riunita la commissione Antimafia regionale. L'operazione è stata condotta da funzionari e poliziotti del locale commissariato, dalla squadra mobile di Gela e dal nucleo anticrimine di Palermo. Hanno collaborato anche i carabinieri del capoluogo siciliano.

Gli arrestati, per associazione per delinquere di stampo mafioso sono i fratelli Nunzio, Davide e Daniele Emmanuele rispettivamente di 32, 24 e 25 anni, i due cugini omonimi Emanuele Argenti di 32 e 23 anni; Antonio Giannone di 30 e Rosario Trubia, di 23. Gli uomini ai quali il provvedimento della Procura della Repubblica è stato notificato in carcere sono i fratelli Giuseppe, Vincenzo e Salvatore Nicastro, rispettivamente di 34, 33 e 31 anni, secondo gli investigatori avversari degli Emmanueli; e i cugini Nunzio e Antonio Palmieri di 30 e 28 anni. Alessandro Emmanuele, di 21 anni, i fratelli Antonio e Angelo Argenti, di 49 e 43 anni, Luigi Cilona, di 22, Carmelo Alfieri, di 41, Francesco Lo Grasso, di 22, Pietro La Cognata, di 26, Gaetano Loria, di 24, Cristoforo Palmieri, di 34, e Liborio Trainito, di 31.

Gli uomini ai quali il provvedimento della Procura della Repubblica è stato notificato in carcere sono i fratelli Giuseppe, Vincenzo e Salvatore Nicastro, rispettivamente di 34, 33 e 31 anni; i cugini Nunzio e Antonio Palmieri di 30 e 28 anni; Carmelo Argenti di 43 anni. Sempre per associazione mafiosa sono state emesse due comunicazioni giudiziarie nei confronti di Salvatore Argenti e Sebastiano Privitera.

Sia i fratelli Emmanuele sia i Nicastro recentemente sono sfuggiti a vari attentati che, a giudizio della polizia, sarebbero stati perpetrati dagli uni contro gli altri. Il mese scorso una bomba fu fatta esplodere su un balcone dell'abitazione degli Emmanueli contro i quali già in agosto erano stati sparati alcuni colpi di pistola non andati a segno. Anche i Nicastro, arrestati per detenzione abusiva d'armi, sono rimasti illesi in due agguati nell'ultimo dei quali, il 12 settembre, nell'affollato mercato di piazza Salandra rimasero ferite da colpi di pistola quattro massaie che facevano la spesa, una delle quali, Grazia Scimè di 56 anni, morì due settimane dopo per le gravi lesioni riportate. Gli Emmanueli sono proprietari di serre per la produzione di primizie ortofruttiliche; i Nicastro sono invece commercianti di frutta e verdura.

**Caserta
Marcia
contro
la camorra**

NAPOLI. Questo pomeriggio alle 17, a Casapesenna, in provincia di Caserta, si svolgerà una manifestazione contro la camorra. La marcia ha già visto l'adesione del senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, del vescovo di Acerra, Monsignor Riboldi, di associazioni giovanili, di gruppi di cattolici, di partiti politici.

La manifestazione intende richiamare l'attenzione sui problemi posti dalla criminalità nell'agro casertano, dove proprio di recente due amministratori comunali, l'assessore comunista di Casapesenna, Antonio Cangiano e il consigliere comunale DC di S. Marcellino, Luciano Donagiacomo, sono stati vittime di agguati. Il comunista Antonio Cangiano ha riportato ferite gravissime alla spina dorsale e le sue condizioni continuano a rimanere, a dieci giorni dal ferimento, piuttosto preoccupanti.

Alla manifestazione aderiranno, oltre ai partiti politici democratici, alle associazioni giovanili e cattoliche, hanno dato la propria adesione anche le organizzazioni sindacali della zona.

**Dietrofront di Galloni
che chiede al governo 500 miliardi
per le riforme della scuola
e ventila le dimissioni**

«Niente soldi alle private»



Giovanni Galloni

Galloni rimescola le carte e dice: niente soldi, per ora, alle scuole private. Chiede invece che il governo, secondo gli impegni programmatici, stanzi almeno 500 miliardi per avviare le riforme. Altrimenti deciderà se restare o meno nel dicastero. Critiche da Covatta (Psi). Il Pri: non si finanziano i progetti di Galloni perché valgono zero. Mussi: «Galloni è un ministrucolo che chiede l'elemosina».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La convocazione della stampa, ieri al ministero della Pubblica Istruzione, era per fare il punto sul progetto «Erasmus», di cooperazione universitaria internazionale. Assodato che in questo campo tutto va per il meglio e che l'Italia entro il '90 uguaglierà gli altri Stati europei in impegni e progetti, la conferenza stampa di Galloni ha assunto subito l'andamento «giusto». Cosa sta succedendo nel governo in materia di riforma scolastica, dopo che il ministro ha bloccato nella commissione Cultura della Camera il bilancio per la scuola?

Galloni se l'aspettava questa domanda: precisa di aver preso atto che nella tabella di bilancio della Pubblica Istruzione non era contemplata una lira per le riforme e che i 45mila miliardi stanziati servono solo per coprire gli stipendi del personale, per l'ordinaria amministrazione.

«Non ho mai parlato di bilancio imprecisabile, come hanno scritto i giornali», Galloni continua: «Da tempo, infatti, Pci, Pri e Valdesi hanno stretto un'alleanza contro il progetto e contemporaneamente Craxi ha mandato a dire la stessa cosa attraverso Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, in una riunione sindacale. La questione scuola è, ancora una volta, una questione politica».

Da un lato c'è la Dc, con i suoi progetti spuntati, e dall'altro il Psi. Il sottosegretario

al Tesoro, Lorenzo Sacconi, preferisce trincerarsi dietro il no comment, «perché la partita è politica», ma il collega di partito e sottosegretario della Pubblica Istruzione non ha peli sulla lingua. Luigi Covatta, infatti, ha dichiarato ieri che se Galloni non ottiene i finanziamenti per i suoi progetti è perché non li ha presentati per tempo. La «Voce repubblicana» è ancora più lapidaria: «La spesa per le riforme richiede precisi progetti, però su questo fronte non siamo a zero, ma addirittura sottozero». Dunque, Galloni è un ministro incapace di farsi ascoltare dai compagni di gabinetto. «Perché è un ministrucolo», commenta Fabio Mussi, della segreteria comunista.

«La sua funzione non è di mettersi con il cappello in mano davanti alla porta di palazzo Chigi, non può chiedere soldi solo in quanto titolare di un dicastero; ma deve farlo in quanto portatore di una nuova strategia di riforme, su cui deve riuscire ad ottenere il consenso». Ma è in grado di farlo Galloni?

Dai sindacati non arrivano parole più incoraggianti di quelle del Psi. La Cgil ricorda che

Galloni per prima cosa deve creare le condizioni perché il governo presenti al più presto in Parlamento un piano generale per la scuola. La Uil poi definisce «ridicola» la scelta di Galloni, in questo momento, di inseguire la riforma degli esami di maturità - ha presentato un progetto a palazzo Chigi, senza consultare prima il Consiglio nazionale della pubblica istruzione che ha vivacemente protestato. «La riforma degli esami - avverte la Uil - è una buccia di banana che porta i ministri dc nel cucinolo delle dimissioni. Che non fosse una prima manifestazione?».

In questo clima - anche la Confindustria spara a zero: giù le mani dalla scuola - c'è chi però ha deciso di non lasciar solo Galloni: è lo Snaals, il sindacato autonomo. Nella prossima riunione nazionale - il 24 ottobre - potrebbe sancire la rottura della tregua sindacale, «per sostenere il coraggioso impegno del ministro, intenzionato a denunciare all'opinione pubblica le inadempienze del governo in tema di politica scolastica», afferma il segretario Nino Gallotta.

Il disastro per ghiaccio e istruzioni sbagliate

**Atr 42, dopo un anno d'indagini
pronti 10 rinvii a giudizio**

Un anno fa, la sera del 15 ottobre, un Atr 42 dell'Ati, in volo lungo la rotta Milano-Colonia, si schiantava sopra Conca di Crezzo, sul lago di Como. Non ci furono superstiti. I resti delle 37 persone a bordo vennero recuperati nel raggio di un chilometro dal luogo dell'impatto. Ora, a conclusione dell'inchiesta, nove persone dovrebbero comparire davanti ai giudici del tribunale di Como per rispondere del disastro.

ANGELO FACCINETTO

COMO. I 37 passeggeri dell'Atr 42 dell'Ati precipitato un anno fa a Conca di Crezzo, a una manciata di chilometri da Lecco, forse avranno giustizia. L'inchiesta giudiziaria, condotta col rito dell'istruttoria sommaria dal procuratore della Repubblica di Como, Mario Del Franco, è ormai conclusa. A rispondere davanti ai giudici del capoluogo lombardo dei reati di disastro aereo colposo e di omicidio colposo plurimo, dovrebbero essere chiamate 9 delle 24 persone inquisite. Per le altre 15, sulla base dei risultati degli investigatori conclusi la scorsa settimana, il magistrato inquirente ha proposto al giudice istruttore del tribunale di Como il proscioglimento. I nomi non sono ancora stati resi noti ufficialmente. Si conosceranno con esattezza, probabilmente, la prossima settimana quando, scaduta la proroga di cinque giorni chiesta dai legali dell'Aerospaziale - la società francese produttrice con l'Aeritalia, del «Colibri» - per presentare ulteriori memorie difensive, verrà fatta richiesta dei decreti di citazione a giudizio.

A finire sotto processo dovrebbero essere comunque

quattro dei cinque dirigenti dell'Ati già inquisiti (Peccarelli, Grion, Balanzin e Marselli), tre responsabili di Civilavia, la direzione dell'Aviazione civile cui compete l'approvazione dei manuali di volo, e precisamente De Santis, Calcaferro e Brazzola, uno del Rai, il Registro aeronautico italiano (Fiorini), e uno dei responsabili dell'Aerospaziale, Rech. Tra i dirigenti degli enti e delle società coinvolti nell'inchiesta per i quali il procuratore della Repubblica di Como ha proposto il proscioglimento, dovrebbero figurare - per le rispettive posizioni ricoperte nelle aziende di appartenenza - Alain Fontaine e Dominique Berger dell'Aerospaziale e Piero Pelagalli dell'Aeritalia (quest'ultimo anche per il ruolo di secondo piano svolto dalla società - fornisce solo la fusoliera e la coda - nella produzione del velivolo). Con loro dovrebbero essere prosciolti uno dei due responsabili del Registro aeronautico, il direttore di programmazione dell'Alitalia - e quindi del-

l'Ati ad essa consociata - e il dirigente dell'Aeroinformatica. Dall'inchiesta dovrebbero uscire anche i nove controllori di volo inquisiti.

Decisive per l'individuazione delle responsabilità sono le 75 cartelle della relazione finale prodotta nei mesi scorsi dalla commissione d'inchiesta istituita dallo stesso procuratore della Repubblica l'indomani della tragedia. A causare la caduta del «Colibri» impiegato per il volo Az 460 Milano-Colonia, quindici minuti dopo il decollo, secondo i periti, fu un fatale concorso di circostanze cui non furono estranee responsabilità umane. Anzitutto le avverse condizioni meteorologiche - pioveva a dirotto - peraltro niente affatto infrequenti, specie in autunno e primavera, lungo la fascia alpina e prealpina. Poi, l'accumulo di ghiaccio sulle ali e la limitata efficacia dei sistemi antighiaccio in dotazione; il manuale di volo incompleto e non aggiornato; l'addestramento inadeguato del-



I soccorritori all'opera lungo il dirupo dove si schiantò l'Atr 42

l'equipaggio; la mancata segnalazione di condizioni meteorologiche pericolose; l'errata pianificazione del volo.

Così, pochi minuti dopo il decollo, la velocità di salita del «Colibri» si riduce sensibilmente. L'equipaggio osserva la formazione di ghiaccio sulla superficie dell'aereo e viene inserita la protezione antighiaccio completa; il velivolo però non riesce più a salire. Il comandante ordina di ridurre la velocità ma subito l'Atr 42 precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

**Resta
in carcere
Stefano
Delle Chiaie**



Almeno per il momento, Stefano Delle Chiaie (nella foto) resta in carcere. Lo ha deciso la Corte d'assise di Catanzaro dopo due ore di camera di consiglio: secondo i giudici, esistono «esigenze di tutela della collettività», in relazione «alla pericolosità sociale dell'ex capo di Avanguardia nazionale». Ci sono poi da considerare «i pericoli di inquinamento delle prove e di fuga dell'imputato e la gravità dei fatti contestati». Delle Chiaie non ha fatto dichiarazioni. Ma i suoi avvocati hanno annunciato un probabile ricorso in Cassazione. Prima di ritirarsi in camera di consiglio, la Corte aveva ascoltato la deposizione di Aldo Tisei, un estremista di destra «pentito», che collabora da un certo tempo con la giustizia. Tisei ha riferito la tesi di Concutei, secondo la quale l'attentato di piazza Fontana fu ordinato da Delle Chiaie e Freda, la bomba confezionata da Fachin e collocata materialmente nella Banca dell'Agricoltura da Pietro Valpreda.

**Arrestato
boss mafioso
latitante
in villa**

Arrestato dai carabinieri dopo sei anni di latitanza il presunto boss mafioso Francesco Scrima, 44 anni, appartenente al clan di «Porta nova», guidata da Pippo Calò; se ne stava ben protetto in un nascondiglio ricavato dentro una villa di Mondello, la principale località balneare di Mondello. Francesco Scrima era stato condannato a sette anni al primo grande processo di Cosa nostra e, successivamente, uscito dal carcere per scadenza dei termini di carcerazione preventiva, aveva lasciato il soggiorno obbligato, facendo perdere le proprie tracce.

**Illegittime
le sanzioni
«rigide»**

La Corte costituzionale ha delimitato illegittima una norma dello statuto degli impiegati dello Stato, che prevede la destituzione di diritto, senza procedimento disciplinare, dell'impiegato colpito da condanna penale definitiva. Secondo la Corte, tale norma contrasta con il generale orientamento verso l'esclusione di sanzioni «rigide», non rapportabili ai casi concreti con la necessaria «gradualità».

**Blocco stradale
per superstrada
Bolzano-Merano**

Circa 400 persone hanno bloccato nel pomeriggio di ieri per mezz'ora la strada statale tra Bolzano e Merano a Postal, un paesino di 1200 abitanti, per protestare contro i ritardi nella costruzione di una superstrada da cui primo progetto risale a 20 anni fa. In seguito alla manifestazione si sono formate colonne di veicoli lunghe più di due chilometri in entrambe le direzioni. Il consiglio comunale di Postal ha approvato una delibera nella quale è prevista l'introduzione del divieto di transito per i mezzi pesanti se entro un mese non verranno avviati i lavori di costruzione della superstrada. Attualmente Merano è collegata a Bolzano con la sola strada statale che mal sopporta l'intenso traffico turistico e di merci tra le due città.

**Stupefacenti
14 arresti
davanti
alle scuole**

11mila persone, la metà delle quali studenti. In 41 sono stati denunciati a piede libero (sei studenti).

**Luigi Rossi
nuovo
direttore
della Criminalpol**

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Interni Gava, ha deciso ieri una lunga serie di nomine e spostamenti di prefetti. Sette le nomine di funzionari a prefetti di prima classe: 27 le nomine a prefetto. Moltissimi i cambiamenti di incarico. Il più rilevante riguarda senz'altro la Criminalpol: il dottor Alberto Sabatino, direttore centrale della polizia criminale, va a guidare la prefettura di Reggio Calabria. Prende il suo posto, il dottor Luigi Rossi, dirigente superiore di Ps, contestualmente nominato prefetto.

**Strappa
un ramo
del lago
Maggiore**

Il lago Maggiore è strappato oggi a Verbania Pallanza allungando piazza Garibaldi e il viale delle Magnolie. Anche lungo l'intera fascia rivierasca sono a migliaia gli scantinati invasi dalle acque del lago che sono salite di un metro e mezzo nel giro di tre giorni: sono infatti in piena il Toce e il Ticino e anche tutti i corsi d'acqua minori. L'allarme si sta estendendo in tutto il Verbano-Cusio-Ossola: l'acqua copre la vasta piana che sta tra i comuni di Fondotoce e Feriolo. Sono rimasti allagati anche i due campi sportivi periferici di Fondotoce.

GIUSEPPE VITTORI

**Agguato a Battipaglia
Commando camorrista
uccide un pregiudicato
e una donna per errore**

NAPOLI. Ancora una vittima innocente della violenza camorristica. Una donna di 56 anni, Franca Vellecco, moglie del gestore di un bar di Battipaglia è stata uccisa dai colpi di pistola sparati da un commando che ha fatto irruzione nel locale per assassinare Sabato Coralluzzo, un pregiudicato legato alla Nco.

Il copione del duplice omicidio della camorra si è ripetuto lungo la statale 18 che collega Pontecagnano a Battipaglia, all'altezza del bivio per Pratola. Qui apre i battenti il bar «Riccio», in cui ieri mattina si trovava Franca Vellecco, che aiutava nella gestione del locale il marito. Il commando, a volto coperto, armato di pistola, ha fatto irruzione nel locale puntando le armi contro Sabato Coralluzzo, ma nella sparatoria i proiettili hanno trafitto anche la donna.

Coralluzzo, assolto per insufficienza di prove nel maxi processo all'ala salernitana della «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo, è morto sul colpo, mentre la donna, quando è

**GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI,
COMMISSIONE TRASPORTI, CASA,
INFRASTRUTTURE DELLA DIREZIONE DEL Pci**

**TELECOMUNICAZIONI E POSTE,
QUALE RIFORMA?**

CRISI E SVILUPPO DEL SISTEMA ITALIANO DELLE TELECOMUNICAZIONI NELLA PROSPETTIVA EUROPEA DEL 1992

Partecipano:
On. ANTONIO TESTA
presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati
On. OSCAR MAMMI
Ministro delle poste
Sen. LUCIO LIBERTINI
responsabile del Pci per i trasporti, casa, infrastrutture
Dott. LUCIO DE CARLINI
della Segreteria Cgil
Dott. FRANCESCO SILVANO
Amministratore delegato della Sp
Presiede:
On. SILVANO RIDI

ROMA, 20 OTTOBRE 1988 ORE 9.30
Aulette dei gruppi parlamentari
VIA CAMPO MARZIO